

## Auto. Alla Bocconi il convegno sulle relazioni industriali

# Camusso critica il piano sui nuovi turni a Mirafiori

### I RILIEVI

Il segretario della Cgil: non si possono chiedere dieci ore di lavoro alla catena di montaggio  
Landini: intesa complicata

### IL LINGOTTO

Rebaudengo: 28 euro in più al mese di indennità di prestazione all'addetto di linea, una buona base per la contrattazione aziendale

**Paolo Bricco**  
MILANO

È meno male che doveva essere il primo incontro pubblico in cui la numero uno (della Cgil) e il numero due (della Fiat) si sarebbero parlati. Ieri alla Bocconi, in un convegno sul dopo Pomigliano, è mancato poco che Susanna Camusso e il responsabile delle relazioni industriali del Lingotto, Paolo Rebaudengo, nemmeno si incrociassero.

Rebaudengo è arrivato in ritardo. La Camusso ha lasciato l'aula magna prima. Il problema, però, non sono stati gli impegni dell'uno e il volo dell'altra. La questione è che, a parte la cortesia piemontese di Rebaudengo che ha detto di «avere apprezzato l'eleganza dialettica della Camusso», i due si sono espressi in due lingue diverse.

Forse, non poteva che essere così: se la Camusso ha fatto un discorso politico - dall'erosione dei diritti dei lavoratori alla finanziarizzazione dell'economia passando per la globalizzazione -, Rebaudengo ha invece inforcato gli occhiali da notaio piemontese e ha spiegato in maniera certosina i punti più tecnici e meno noti dell'accordo di Pomigliano. Per esempio, «i 28 euro in più al mese corrisposti come "indennità di prestazione" all'addetto di linea, questa figura ormai mitica. Una somma che potrebbe fare da base per la prossima contrattazione aziendale. Se i sindaca-

ti lo vorranno».

Dunque, l'attesa disfida pubblica alla fine non c'è stata. Troppo diverse le funzioni. Quasi eccessiva l'attesa, per qualcosa che non ha avuto manco il sapore del surrogato del faccia a faccia, invocato da tutti tranne che dai diretti protagonisti, tra Marchionne e la Camusso. La quale, ieri, ha comunque detto alcune cose interessanti. La prima delle quali è che, a Mirafiori, il turno formato da quattro giorni (con la giornata lavorativa da dieci ore) non va bene: «Perché dieci ore in catena di montaggio non sono dieci ore di ufficio». E, giusto per aggiungere tensione emotiva al concetto, ha aggiunto: «Una cosa è l'incremento dell'utilizzo degli impianti. Che, però, ha un punto di confine: il rispetto della fatica fisica delle persone. Non si vive per lavorare, si lavora invece per vivere».

Il segretario della Cgil ha specificato che, per raggiungere un accordo tra Fiat e sindacati su Mirafiori, «servirà comunque il tempo necessario». Una risposta indiretta a Marchionne che, per Mirafiori, ha ipotizzato si possa trovare una soluzione nel giro di una settimana, dieci giorni. «Un accordo si può fare anche in due ore. Dipende dalla distanza tra le parti. Sono sempre contraria a mettere delle date perché rappresentano una preclusione al poter fare una discussione».

Ma, al di là di questa posizione di metodo della negoziazione, ieri la Camusso ha anche

spiegato qual è la differenza fra l'ipotesi di newco su Pomigliano, ritenuta inaccettabile, e per Mirafiori, verso cui ha usato toni più possibilisti, al netto del mantenimento del perimetro dei diritti dei lavoratori: a Pomigliano la newco avrà lo stesso stabilimento, lo stesso prodotto e lo stesso azionista, mentre a Mirafiori ci sarebbe una società con un assetto proprietario nuovo (non solo Fiat, ma anche Chrysler) e altri modelli.

In ogni caso, dopo un primo tempo di trattative che avevano indotto molti all'ottimismo, ieri le cose hanno preso un'altra piega. E al canto della Cgil si è affiancato il controcanto della Fiom. Maurizio Landini è infatti stato *tranchant*: «Se le posizioni della Fiat rimangono quelle espresse al tavolo, che nei fatti hanno riproposto i contenuti di Pomigliano, vedo davvero complicato poter realizzare un'equa intesa». Quindi, Landini ha confermato la lettura che esclude ogni distinzione fra Pomigliano e Mirafiori: «Noi resteremo ai tavoli e faremo le nostre proposte. Ma l'idea di non applicare il contratto, di trasformare i contratti collettivi in contratti individuali dei singoli lavoratori, le deroghe, le clausole di responsabilità che limitano i diritti sono tutti elementi che non sono andati bene a Pomigliano e non vanno bene a Mirafiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiat. Paolo Rebaudengo

